

Orsoni: «Basta bugie, non è emergenza»

Dibattito sulla sicurezza, scontro maggioranza-opposizione in Comune. «Entro dicembre le telecamere salgono a 169»

» Sopralluogo
al Candiani
e all'ex Umberto I
Il sindaco: «Alla fine tutto
si può espropriare»

di Mitia Chiarin

La lotta alla microcriminalità e la sicurezza in terraferma e in centro storico hanno tenuto banco ieri in Consiglio comunale, a Mestre. Oltre sei ore di dibattito, voluto dalle opposizioni di Lega Nord e Pdl, che si è trasformato in un scontro critico con numerosi interventi critici contro la giunta di centrosinistra e le precedenti amministrazioni, denunciando le situazioni «calde» di via Piave, piazzale Candiani, l'emergenza prostituzione e spaccio di droga in città oltre al commercio abusivo. «Voglio essere extracomunitario», protesta il leghista Giusto. La polemica va avanti per ore. Il Pd con Mognato propone di rinviare ad un documento unitario, ma la Lega non accetta. A tarda sera la maggioranza boccia una parte delle mozioni.

Parla Orsoni. Il sindaco Giorgio Orsoni è intervenuto tre volte, arrivando alla fine ad invitare il Consiglio ad avere «serietà e non raccontare bugie alimentando l'insicurezza nella gente». Il problema c'è «e lo stiamo affrontando». Il primo cittadino ha esordito spiegando che la «situazione in città è sotto controllo e i numeri forniti dalla **Questura** confermano che non stiamo vivendo situazioni di particolare allarme». L'incremento di furti, rapine e taccheggi «è correlato alla pesante crisi economica che stiamo vivendo e che ha colpito tutte le realtà metropolitane. A Venezia, ma in centro storico, si registra il maggiore aumento del numero di rapine». Poi snocciola i dati: da 3459 reati del 2009 si è saliti nel 2010 a 3528 mentre nei primi dieci mesi del 2011 il dato è di 3189. Ottocento le multe contro la prostituzione di strada; 169 le telecamere che saranno attivate in città entro dicembre con i 4 milioni che arrivano ministero dell'Interno, finora retto dal leghista **Maroni**. «Con le economie nell'ultimo Cosp si è deciso di incrementare le telecamere su via Piave. La situazione è complessa ma stiamo lavorando». Su via Piave il sindaco ha annunciato i lavori per l'attiva-

» Assistenza
domiciliare, sit-in
dei lavoratori in via
Palazzo: oggi sono stati
convocati in Comune

zione dei mercatini ai giardinetti e ha lodato le forze dell'ordine. In mattinata il sindaco aveva svolto un sopralluogo nell'area di piazzale Candiani.

Ex Umberto I e Candiani. Orsoni dopo il suo giro tra il centro culturale e il palazzo Donatello da cui ha visto dall'alto il cantiere dell'ex Umberto I, spiega. «Si deve intervenire al più presto possibile anche nel retro del Candiani, arrivando a chiudere, se serve, la passerella dall'Excelsior per evitare che diventi di notte un orinatoio. Sull'ex Umberto I, a breve incontreremo la proprietà per capire se intendono partire con i lavori. Altrimenti faremo in altro modo». Come? Orsoni sorride: «I gialli si risolvono alla fine. Un esproprio? Alla fine tutto si può espropriare». Un contributo alla riqualificazione dell'area verrà, dice Orsoni, dalla multisala cinematografica: «Stiamo negoziando ma forse non basterà solo questo intervento perché il problema è il degrado edilizio e sociale».

Sindacati di polizia. In Consiglio comunale sono intervenuti anche i segretari dei sindacati di **polizia**, Lipari, Barbinoti, Brentani (Coisp, Sap e Siulp) che hanno denunciato gli effetti negativi dei tagli del governo alla sicurezza. Cento agenti in meno in **Questura** a Venezia, per le mancate sostituzioni dei pensionati. Mancano mezzi, non si pagano ferie e straordinari e anche gli interventi nell'area «calda» da via Piave al Candiani cozzano con la carenza di mezzi e personale. Brentani segnala: «I reati predatori sono cresciuti del 40 per cento rispetto al 2010».

I cittadini. Parlano anche alcuni cittadini di via Piave, Corso del Popolo, San Marco. Consegnate 600 firme per interventi urgenti contro la prostituzione, le attività illegali di alcune attività commerciali, il problema del sovrappollamento.

Assistenza. Fuori in via Palazzo il sit-in dei lavoratori della cooperativa Ancora, da mesi in vertenza contro la rivoluzione nell'assistenza domiciliare. Oggi incontrano il sindaco.

GRIPRODUZIONE RISERVATA





Il sit in in via Palazzo davanti al Municipio organizzato dai lavoratori dell'assistenza domiciliare

SICUREZZA. Il congresso provinciale del **sindacato di polizia Siulp**

Sale l'età degli agenti «Servono trentenni»

Dibattito con il **questore** e l'assessore Dalla Pozza sulle ordinanze comunali e sui controlli notturni

Nicola Negrin

Da una parte i sindaci sceriffi che controllano il territorio a suon di ordinanze. Dall'altra i tutori della legge che, a forza di tagli, sono costretti a fare gli straordinari per compiere il loro dovere e far rispettare i provvedimenti "extra" firmati dai primi cittadini. Obiettivo comune: garantire la sicurezza. Problema comune: le risorse a disposizione scarseggiano; o meglio, non ci sono. Questo lo scenario - tutt'altro che roseo - delineato dal **Siulp**, Sindacato italiano unitario lavoratori **polizia**, in occasione del congresso provinciale.

ORDINANZE. Basterebbero poche parole per dipingere il quadro della situazione. Roberto Meridio, segretario provinciale del **Siulp** non usa mezzi termini: «Da qualche anno i primi cittadini possono adottare provvedimenti finalizzati a prevenire ed eliminare i gravi pericoli che minacciano l'incolumità pubblica e la sicurezza urbana. Il loro intervento è stato notevole con molteplici ordinanze, alcune delle quali di discutibile efficacia. Ci viene dunque chiesto uno sforzo, per attuare i provvedimenti firmati, ma per i poliziotti vicen-

tini è sempre più difficile far fronte a queste nuove incombenze». Il motivo? La risposta è ormai un ritornello che si ripete da anni e anni. «Il numero di addetti è inesorabilmente sceso».

L'ASSESSORE. Ma è proprio da lì, dall'altra parte della barricata, che arriva la risposta che nessuno s'attende e che porta la firma dell'assessore alla sicurezza di Vicenza, Antonio Marco Dalla Pozza. «Secondo me - commenta - il potere conferito ai sindaci tramite la legge 125 in materia di sicurezza è eccessivo rispetto alle risorse e rispetto alla suddivisione dei compiti. Il sindaco non si deve occupare di problemi che non vengono risolti dal legislatore». La dichiarazione, anche in questo caso, non lascia spazio ad interpretazioni. «A Vicenza abbiamo emanato pochissime ordinanze, tuttavia non è giusto che sia il Comune a firmarle. Queste sono questioni nazionali».

IL CASO VICENTINO. L'ultimo provvedimento, e di stretta attualità, riguarda proprio la prostituzione. «Ha dato sicuramente risultati positivi - spiega il **questore** Angelo Sanna - ma sappiamo tutti che ha un limite sia temporale che spaziale». Senza dimenticare le risorse impiegate. «Nel capoluogo - racconta Roberto Meridio - di notte rimangono solo le forze di **polizia** nazionali a garantire la sicurezza, an-

che quella urbana; sarebbe auspicabile che i sindaci che emettono le ordinanze riuscissero poi a impiegare la **polizia** locale nelle 24 ore». «Purtroppo - risponde Dalla Pozza - ci troviamo nell'impossibilità di agire per una carenza di risorse». Qualcuno prova allora a trovare la soluzione: «Si devono trasferire le risorse - commenta il consigliere comunale del Pdl Gerardo Meridio - staccando meno multe in materia di codice della strada e predisponendo, ad esempio, una pattuglia fissa a Campo Marzo».

«TROPPO VECCHI». La coperta è corta. Sia da una parte che dall'altra. E se alla questione numerica si aggiunge anche quella anagrafica, allora la situazione si complica. «Il problema è che siamo vecchi - afferma Angelo Sanna - e oggi la criminalità, caratterizzata dall'età e dalla prestanza fisica, ci mette purtroppo in difficoltà. Parliamo dei reati di tutti i giorni. Non ci sono tanti trentenni che possono rincorrere un malvivente». I dati sono emblematici. «Vicenza - conferma Roberto Meridio - è ora salita al primo posto nella graduatoria nazionale relativa all'anzianità di permanenza fuori sede per poter esservi trasferiti. Significa che un **poliziotto** arriverà a lavorare qui solo alla "tenera" età di 45 anni. Invece, servirebbero una ventina di agenti giovani, di circa 30 anni». ♦



Il tavolo dei relatori al congresso provinciale del **Siulp**. FOTO NEGRIN